

10012014 *A proposito dell'atteggiamento supino, anzi succubo, dell'Italia nei riguardi dell'India (e pure di altri Stati)*

Per l'indignazione digrignamento dei denti, fragoroso. L'India, stato asiatico dalle mille contraddizioni, la cui legislazione è del tutto asservita al sistema corrotto al diapason degli interessi politici globali e localistici, trattiene illegalmente da svariati mesi due militari italiani colpevoli di aver compiuto con disciplina e alta dignità il proprio dovere e addirittura minaccia (periodicamente) di comminare ai medesimi la pena di morte.

Orbene, come si sarebbe comportato qualsiasi Stato decoroso dell'orbe terracqueo, compreso il Principato di Andorra, le Isole Faer Oer e il Burkina Faso? Avrebbe *ipso facto* rotto le relazioni diplomatiche, interrotto qualsiasi rapporto commerciale con l'India, buttato, con rovesciamento su di essi di ignominia, fuori dai propri confini i clandestini indiani (in Italia ce n'è un profluvio), sbattuto in galera quelli di loro sospettati (con fondamento o ad arte) di avere compiuto azioni delinquenti (con esplicito proposito di ritorsione), magari anche inviato la propria flotta militare al largo delle coste del Kerala, con i cannoni puntati sui centri abitati.

O tempora, o mores!, come reagisce invece il capo del governo italiano, lo smidollato omuncolo di Pisa dal grugnetto perennemente soffuso da un ghignetto mefistofelico? Con flemma imbecille asserisce che l'atteggiamento indiano è inaccettabile e si augura che la grande nazione asiatica mantenga quanto in più occasioni assicurato (ossia che i due fucilieri di marina non rischiano la pena di morte).

Può sopravvivere un Paese governato da un simile ectoplasma? È ancora a lungo sopportabile una siffatta inerzia operativa, una ignavia espansa all'inverosimile? Concepirsi che Letta l'Infimo mai abbia inteso l'aureo apoftegma di Bettino Craxi (lui sì autentico statista fornito di *balls of steal*) che «a brigante, brigante e mezzo»?

È certamente ammissibile, per ragioni di santificazione personale «eroica», che una persona schiaffeggiata porga l'altra guancia, come esorta a fare Gesù Cristo (io però dissento: per motivi pedagogici, perché consentendo a un aggressivo di esercitare impunemente la propria pulsione alla violenza lo si incentiva ad adeguarsi sempre di più a tale costume relazionale).

In ogni caso comunque e per nessun calcolo prudenziale uno Stato meritevole di esistere nel concerto delle Nazioni può accondiscendere a essere schiaffeggiato e a porgere l'altra guancia. Ha il dovere assoluto di reagire con la massima determinazione, senza farsi intimorire dalla corporatura e dalla protervia dell'avversario/nemico. L'Italia che si rassegna vigliaccamente a incassare sganassoni da tutti (dall'India, dalla Germania, dall'Unione Europea, dal Congo!) non è più, propriamente, uno Stato, tornato ad essere una vaga *espressione geografica* (a violazione dei contorni della quale chicchessia penetra, a celebrare i propri porci comodi – il riferimento agli immigrati clandestini non è casuale).

Quale acerbo rimpianto per i tempi del fierissimo Stato repubblicano e imperiale romano, che ai propri nemici non ne faceva passare una liscia, e il glorioso motto identificativo del quale era *vis et honor!*